I DENARI

DELLA

LAURA

FARSA

DI LUIGI PLONER

BOLOGNESE



NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA CRISCUOLO

Trovansi vendibili presso Giuseppe d' Ambra
Strada portacarrese Montecalvario n 8.

1859.

ATTORI

CASSIANO, benestante campagnuolo, uomo dappoco.

AUGUSTO, nipote del suddetto, giovine di molto spirito.

ORAZIO) Amici del suddetto, e della
ENEA) medesima indole.

LUCA, Servitore di Augusto, uomo avanzato in età.



La scena si finge in una camera abitata da Augusto.

ATTO UNICO.

Camera decentemente apparata. Due tavolini e muro dall' una parte, e l' altra della porta di mezzo. Un altro tavolino, ma di figura ovale, nel centro. Sei sedie. Sopra dei tavolini a muro vi saranno varj libri disordinatamente posti, così pure nell' altro ed in quello di mezzo, cui vi si troverà ancora l' occorrente per iscrivere. A mano sinistra sarà situato un portamantelli, un baule ed un mappamondo grande, posto su di un piedistallo, a destra un paravento, l' occorrente per lavarsi, bastoni, ombrelle. Insomma, la scena deve mostrare l' abitazione precaria di un giovane studente, che pensa a tutto fuorchè a tenere in bell' ordine le mobiglio della sua camera.

SCENA PRIMA.

Augusto, Orazio, Enea. Sono all' intorno del tavolino ovale, vuotando in vari modi le loro borse, e le loro tasche — Questa scena e quasi tutte l' altre della farsa vanno fatte con una continua vivacità ed energia propria di tre giovani pazzarelli, come sono i suddescritti

Aug. Ecco tutto il tesoro.

Ora. Queste sono le mie ricchezze.

Enea Niente da una parte, e niente dall' altra

Aug. Orazio, e quella moneta che nascondi che cos' è?

Ora. Ella non si parte mai dalla mia saccoccia. E il gobetto favorito che mi dà fortuna, la calamita . .

Enea E una calamita che tira poco.

Aug. Ora contiamo a quando ascende la somma.

Enea. Bisognerà chiamare un' algebrista . .

Ora. Pur troppo basterà chi sappia numerar dall' uno al dieci.

Aug. (*numerando il denaro*). Sei , 8, 12, 27 , 29 e 35 ; trentacinque monete (*con* ...
Enea. l'ussero d' oro ! ... *portan*
Ora. Io mi contenterei averle d'argento.
Aug. Bisognerà adattarsi e prenderle di ram come sono.
Enea. In conclusione! il nostro peculio ammon a . . *Ora*. Trantacinque sol . :
Aug. Frena quel labbro audace! Avvezzate bene a nobilitare le cose. Si dice invece , nostro peculio ammonta a 35 monete di r me . . la espressione è più magnifica , e meno di miseria.
Ora. Giustissimo riflesso ; dalle quali monete dovrà prelevare la spesa del pranzo e del cena d' oggi per tre persone , come siam no alle quali l' appetito è il migliore compagn
Aug. Hai ragione. Che cosa si ha per 35 m nete di rame ?
Ora. Certo che non vi è molto da tripudiar
Aug. Vi è da andare a tavola coll' appetito alzarsi da pranzo colla fame.
Enea. Per oggi in qual modo l'accomoderem Ma come si fa ad arrivare alla fine del mes che vi sono otto lunghissimi giorni ?
Ora. E poi chi sa se i nostri buoni genito saranno puntuali a mandarci il *conquibus*
Aug. Per me aspetto dallo zio più del *conquibu* Ah ! se mi va bene anche questa volta il col pó , sono il mortale più fortunato che s' ag giri sulla superficie di questa misera terra
Enea. Qual colpo ?
Ora. Narraci qualche cosa (*con interesse*).
Aug. Tu creperai dal ridere se il vel rimov del fatal segreto ? *Ora*. Non far parodi
Enea. Non indugiare di più.
Aug. Tu il vuoi ? m' ascolta. Vi sarete ambedu accorti che io vado spendendo , da parecch mesi a questa parte , più di quanto mi per metterebbe un misurato assegno di scudi 2 al mese come io ho ! *Ora*. Misurato ! ,

Enea. Chetati.
Aug. Non è mestieri adunque che vi dica quanto mio zio mi ami, e quanto sia esso ignoto degli usi di questa università, delle cose occorrono.
Enea. E un uomo tutto dedico al commercio..
Ora. Alla campagna, non fa meraviglia se.
Aug. Ebbene. Io mi sono prevalso del suo amore, e dirò così, della sua ignoranza, e l'ho raggirato a modo che per due volte mi ha mandato 60 belle colonnate effettive per dare gli esami di laurea.. *Ora.* Capisco..
Enea. Oh furbo maledetto!
Aug. Questo è un nulla. Il bello si è che ho tentato il colpo anche per la terza, e spero che sortirà un buonissimo effetto.
Ora. Non mi canzoni?
Enea. E non mi hai raccontato?..
Aug. L'anima degli affari e la secretezza. Deve essere già arrivato il corriere apportatore..
Eneo. Andiamo dunque alla posta..
Aug. Vi è volato, per ordin mio, il mio fedel servo. Su via, amici miei, rallegrate il ciglio: appena mi giunge il danaro faremo colazione insieme, e tutti uniti pranzeremo ancora.
(*Tutti i versi che Augusto andrà declamando, devono esser detti con speditezza, e non stentatamente, come se fosse un improvvisatore, poichè essi non sono parte dell' ingegno di lui, ma reminiscenza di poesie lette in vari libri*).

» Alla mia fervida
» Mensa sedete,
» Amici, e l'avide
c Brame pascete:
» Ah voi, carissimi,
» Del mio licore
» Inebriatevi
» Le mente, il core ».

Eneo. Il concetto degli ultimi quattro versi è di—vino!
Aug. Ritirato ognuno il vostro contante, poichè

pago io . . . tutto io.
Enea. Ma . sei poi certo! . (*ritirando il d naro , e così gli altri.*
Aug. Certissimo.
Ora Tutto sta a vedere come hai giuocato la car
Aug. Benissimo, sarei disperato se andasse a vu to il progetto ! Tante belle idee che ho per mente , tanti bei castelli in aria che ho fa bricati . . . crollerebbero in un solo istan Come farei a prestar denaro agli amici: per c rità non mi mettete dubbi pel capo altrimen
» E pena che avvelena
» Un barbaro sospetto . .
Enea. Oh cuore eccellente !
Ora. Un amico che ti somigli , difficilmente trova.
Aug. Birbanti ! Scommetto io se vi prometto regalarvi la metà della somma che attend diventò un eroe ! . . Chi non vi conoscesse ! basta così — Che cosa vogliono prendere pranzo ? Chi scrive la lista.
Ora. Chi scrive la lista ? Son qua io (*va tavolino e scrive*)
Aug. Guarda di non fare il tuo solito caratte ebraico. Che cose ordineremo da pranzo Consigliatemi in sì difficile impresa.
Enea. Io direi di ordinare un mezzo migliajo tortellini , un fritto , un lesso , un arrosto
Aug. Una bomba di riso ; ch' è la mia delizia
Enea. Del buon salume per eccitare la sete.
Ora. Qualche piattello dolce.
Aug. Il suo caffè. *Enea.* Il suo rum.
Ora Adaggio (*scrivendo*).
Aug. Del piccolo Bordeau da pasteggiare , a fine di tavola.
Enea. Due bottiglie di Champagne doppio sp mante. *Ora.* Va bene !
Aug. A meraviglia.
Enea. (*fa dei gesti indicanti l' aprire di u bottiglia*).

Ora. Che cosa stai facendo?

Enea. Mi pare già di aprire una . . Zinf. e punf . . ecco il turacciolo per aria.

Ora. L'immaginazione comincia a lavorare!

Enea. E tanto tempo che lavoro di sola immaginazione . .

Enea. Insomma! . . questa deve essere una giornata deliziosa! . . *Ora*. Brillante.

Enea. La più bella della mia vita! Vogliamo far tanto chiasso! . .

Aug. E ne possiamo fare senza difficoltà. Come già sapete, il professore che sta nell'appartamento contiguo, dal quale ho preso ad affitto queste camere, è in campagna, e per oggi non dovrebbe tornare.

Ora. Tutto ci favorisce.

SCENA II.

Luca e detti.

Luca (*esce frettoloso, ansante e tutto riscaldato*) Ah! . . . eccomi finalmente!

Aug. Oh Luca mio!

Ora. Quali novelle ci rechi?

Enea. Buone o cattive (*lo circondano*).

Luca. Lasciatemi prender fiato! . .

Aug. Povero Luca! . . .) (*lo bacino e lo abbracciano*).
Ora. Bravo servitore! . .)
Enea. Amico fedele! . .)

Luca. Per carità! . . non mi soffocate.

Aug. Sei stato alla posta?

Luca. Si, signore.

Aug. È arrivato il corriere?

Luca. Si signore.

Aug. Vi sono lettere per me?

Luca. Si, signore: cioè . . .

Aug. Vi sono denari? *Luca*. No, signore.

Aug.)
Ora.) Oh! *restano estatici, e si guardano, l'uno coll'altro.*)
Enea.)

Ora. Addio mio pranzo!

Enea. Bottiglie, addio!

Aug. » Il mio buon zio
» Mi corbellò »

Ora. Sino nelle disgrazie Apollo non ti abband

Luca. Questo è niente. Vi è di più ancora

Aug. Oh cielo! Raccontaci . . sbricati . .

Luca. Il vostro buon zio è quì e non tarde molto a vedervelo innanzi agli occhi.

Aug. Come sai! . .

Luca. L' ho veduto io stesso. Ha chiesto d vostra abitazione.

Aug. Volete scommettere che non avendo tr ta occasione, è venuto a portare colle m medesime l' affaretto che v' ho detto poc' a

Enea. La cosa è probabile.

Ora. Naturalissima.

Aug. Luca, sia la tua cura di andare dal t tore vicino, ed ordinare quanto è scritt questo pezzo di carta, indi ti darai prem di preparare la tavola . .

Luca. Lasciate a me il pensiere. Si sente ru re. E qui il gatto.

Aug. (*agli amici*). A sedere ambedue. Tu L esci, e fa tutto quello che t' ho ordina mi raccomando? (*Luca parte*) Va bene prendete un libro in mano e figurate di stu re. Tu accostati al mappamondo, e di qua in quando avverti di fare delle osservaz astronomiche (*eseguiscono*). A meraviglia Io qui. Secondatemi, amici. Zio mio, lo cio per te, per risparmiarti il disturbo il p gere sui denari, che sì malamente spen mio riguardo.— E qui — Attenzione. (*si p gono a studiare I due amici faranno di t di non mostrare il volto allo zio.*)

SCENA III.

Cassiano, e detti.

Cas. E' permesso? (Oh! eccolo. come è pro damente occupato! . . ciò non combina quello che mi hanno detto. Tuttavia pr di sborsare per la terza volta 60 scudi, vog

chiaritmi. Non sono mica uno sciocco.)
Aug. Sì . .
Cas. (Oimè .. credeva di essere stato scoperto)
Aug. Sì .. questa è la più bella, la più gentile composizione che io mi abbia letto. » La sforzata beltà che in lei si vede. Ai fiori aridi » e secchi il pregio toglie . . »
Enea (*leggendo forte de' versi francesi, interrompe Augusto*)
Ora. (*interrompendo Enea ed osservando sul mappamondo.*) Finalmente ho poi rilevato, dopo tante fatiche, che dal tropico all'equatore vi è tanta distanza, quanto ve n' ha dall'equatore al tropico, di maniera che se l'equatore.
(*Tutti e tre in una volta ripetono enfaticamente ad alta voce le cose suddette, per cui deve accadere un confuso suono di voci e di parole, la qual cosa essendo durata pochi istanti, Augusto interrompe come siegue*).
Aug. Voi che studiate ancora le belle lettere tralasciate per un istante le vostre occupazioni; date ascolto alle mie parole, ed inarcate il ciglio per lo stupore. E Baretti che scrive in lode di una bella donna
» La sforzata beltà che in lei si vede
» Ai fiori aridi e secchi il pregio toglie,
» E dove il guardo gira, e muove il piede,
» Per fin che del suo bello ogni erba spoglie,
» Ogni suo merto ogni sua laude eccede,
» E se un sorriso, un dolce canto scioglie,
» S' oscura il ciel, si turba il mar tranquillo,
» E gli fan eco la cicala e il grillo. »
Ora. Bellissimo lavoro !) *con voce ar-*
Enea. Stupenda composizione !) *tefatta.*
Cas. (Io non vi trovo niente di particolare. Dei grilli e della cicale se ne trovano per tutto.)
Aug. Oh, signori amici, sono in libertà. L' ora della ripetizione è scorsa d' un buon quarto. Osserviamo. (*fa per prendere fuori l orologio*) (Non mi ricordava che il mio orologio si tro-

va in un grandissimo impegno .)

Ora. Leveremo l' incomodo.

Enea. Signor Dottore.

Ora. Signor Professore.

Aug. Ripetitore, ripetitore precario, e null' alt Il professore abita nell' appartamento con guo, io non sono che un suo cattivo supple mentre egli è in campagna.

Enea. Oh si sanno i vostri talenti.

Ora. Ormai laureato in tre facoltà.

Aug. Dio mio qualche cosa si sa bene a que mondo, ma non tanto poi quanto voi di

Cas. (Quanta modestia! che fosse falso qua mi dissero di lui.)

Ora. E quanto pensate di dare il vostro te esame.

Aug. Lo darei anche subito, ma una picc difficoltà mi trattiene.

Ora. E quale? *Enea.* Quale?

Aug. Mi mancano i sessanta scudi che vi corrono.

Ora. Ma quel vostro zio non pensa egli?

Aug. A tutto, a tutto, il buon uomo me li veva anzi spedir oggi: questa tardanza m' quieta. Oh Signori miei, raccomando diligenza e lo studio, domani c' intrattere sulla quadratura de' circoli, vi esorto a colar bene questo punto, andate. (Non allontanate che forse avrò bisogno di voi.

Enea. Signor Dottore.

Ora. Signor Professore.

Aug. Vi son servo, signori, vi son servo. (parto

Cas. (Certo me l' hanno calunniato.)

Aug. (Mio zio è dietro al paravento, adesso accomodo io). Non so comprendere come l' timo mio zio abbia potuto ritardare que piccolo soccorso, conviene dire che quali imperiosa circostanza l' abbia trattenuto. sta il scriverò di nuovo.

Cas. (Questo pazzo mi ha intenerito colle

espressioni.)

Aug. Cominciamo così. Amatissimo zio.

Cas. Non s'incomodi, che l'amatissimo zio è qui.

Aug. Voi qui, oh consolazione! che gioja, qui un abbraccio; quanto è grato veder i suoi.

Dulce videre suos; vedete voi questa lacrima!..

Cas. Non vedo niente. (*asciugandosi gli occhi*).

Aug. (Sfido vedere quel che non v'è).

Cas. Perchè or ora, piango anch'io.

Aug. Cessate di piangere, e sedete.

Cas. Non ricuso l'offerta. Il moto del legno mi ha tutto sconquassato, e poi i vecchi siedono sempre volentieri..

Aug. Caro quel vecchietto fa invidia a un giovinetto di 30 anni.

Cas. Quando era della tua età.

Aug. A che cosa debbo io attribuire la vostra venuta? un uomo che mai si è mosse dal suo paese.

Cas. Ho dovuto mettermi in viaggio per andare dal conte Sassoverde, che sta venti miglia di qui distante, col quale abbiamo da combinare un affare che spero mi sia lucroso.

Aug. Avete portato con voi la somma del..

Cas. Spiacemi solo che posso trattenermi pochissimo. Ho già detto al vetturino che a suo tempo mi mandi a chiamare.

Aug. Vi sarete ricordato?

Cas Questa è la casa del signor professore Alderico Malatesta, non è vero?

Aug. E un piccolo appartamento situato vicino al suo.

Cas. Aveva volontà di conoscerlo, e m'hanno detto che è in campagna.

Aug. (Fortunatamente).

Cas. E che cos' hai imparato in tutto il tempo che sei agli studj?

Aug. Molto. *Cas.* Che cosa?

Aug. (Sono un pò imbrogliato).

Cas. Via.

Aug. La modestia mi fa renitente ed esporvi

Cas. Mandala al diavolo . .

Aug. Poichè lo volete . . Le scienze tutte so a me famigliari come a un fanciulletto l'A. C. La filosofia, la geografia, la mitologio, minerologia, la poesia, la chimica, l'etic la fisica, la numismatica . .

Cas. Basta, basta; non affaticarti tanto! (M pa e un pò troppo! Non vorrei . . mi spiac rebbe essere corbellato da costui.) (*Oraz ed Enea si fanno vedere a far capolino delle pazzie di Augusto, il quale gli delle vecchiate d'intelligenza.*) Da vero fai stupire! . .

Aug. La cosa è più chiara della luce del sol Colui che regge il nostro destin, mi ha co cesso tanto da poter imparare profondamen non una; ma due delle più sublimi scienz la medicina e la legge: non mi manca p esser perfetto che la terza. *trimus est perf ctum*: questa è la matematica. Ma per eserc tarla è necessario averne il permesso, per ave il permesso bisogna dare l'esame, vi occorro quei sessanta scudi che osai chiedere al vostra gentilezza, che io spero mi avrete p tato, dovendo in giornata farne il deposit per poter dare, domani il dovuto esperiment

Cas. Tutto va bene, tutto sta bene, e li scudi sono quì. Ma prima . .

Aug. Oh dilettissimo zio, quanto io vi debb Non ho parole per dimostrarvi l'importan del segnalato favore che siete per farmi

» Dona, Apollo, a me lo stile
» O di Dante, oppur del Tasso:
» Di costui tanto gentile
» Vò cantar finchè son lasso. . »

Cas. Non andare in estasi, parla come gli u mini e non come i pazzi, se vuoi che io c pisca. E poi, è vero che ho portato meco contante, ma però voglio consegnarlo nel mani di chi va consegnato.

Aug. Che sento! Mio zio ... il sig. Cassiano ... mi crederebbe forse capace? ..
» A quale avvilimento son io ridotto!
» Lo zio dubitar ... Eterno Iddio!
» Chi provò mai tormento equale al mio. »

Cas. (All' erta, Cassiano! ..) Io non pretendo di avvilire nessuno.

Aug. Va bene, anzi! .. avete pensato da uomo di senno .. così se si aveva alcun sospetto di me si conoscerà appieno la mia innocenza. (*va al tavolino e scrive in un pezzetto di carta a modo di non esser veduto dallo zio.*)

Cas. (Ora questa sua sicurezza quasi quasi mi fa pentire di avergli fatto conoscere che con tutto amore quello che m' ha indotto a vedere io stesso . .)

Aug. Se volete dunque andare alla università, chiamerò il mio Luca, il quale vi accompagnerà, non essendo voi pratico. . Luca! . . *torna a scrivere come sopra.*

Cas. (Basta, comunque sia la cosa, voglio propriamente poter dire, sono venuto in chiaro. Capperi! si tratta di 60 scudi, senza i 120 che ho già messo fuori!)

SCENA IV.

Luca e detti.

Luca. Comandi

Aug. Ho bisogno di te. — Conosci tu quel signore? *Luc.* No, da vero

Aug. E mio zio, quello . . che mi senti nominar tante volte? *indi seguita a scrivere.*

Luca. E che desiderava tanto di vedere! Se avesse bisogno di me, la prego bene.

Cas. (Da costui potrei scoprire.)

Aug. Luca, va a prendere il tuo cappello, e torna subito (*dandogli la carta che ha scritto di nascosto*). (Prendi, dalla ad Enea, e digli che eseguisca subito ciò che in essa è scritto)

Luca. Con permesso, signor Cassiano. Io so il vostro nome perchè lo sento ripetere spesse

I denari ec.

volte dal signor Augusto. *gli si avvicina.*

Aug. (Quando ho bisogno di danaro, l' sempre sulle labbra.)

Luca. *piano allo zio.* Se sapeste quanto ama ! *Aug.* Ma Luca !

Luca Vado, vado . . con permesso. *via dando occhiata d' intelligenza al padrone.*

Cas (Quasi quasi sono pentito . . basta, osse viamo anche un poco.)

Aug. Fra pochi momenti appagherete le vost brame.

Cas. Basta che io sia sbrigato fra un' oretta I detto al vetturino che venga qui ad avvisarm che ora è presentemente ?

Aug. Non saprei.

Cas. Osserva l' orologio „ e così . .

Aug. Non preme.

Cas. Preme bene a me ; La ripetizione che donai quando fosti fatto dottore la prima vol è infallibile „ e da essa potremo sapere puntino . .

Aug (Maledetto) . . Mi dispiace che non po compiacervi . . *Cas.* Perchè

Aug. S' è guastata.

Cas, Peccato ! . . così bel lavoro ! Dammel che io la osservi . .

Aug. Ora sta presso l' oriuolajo.

Cas. Nell' uscire che faccio „ verrai meco , dismo insieme dall' artefice.

Aug. (Non ci mancherebbe altro !)

Cas. Non voglio già che la sciupino di piuttosto la mando di nuovo a Ginevra.

Aug. (Chi sa qual terra tiene di presente.

Cas. Via, sollecita. Cavati quella palandra ponitì il tuo abito . . a proposito, dove quel ferrajolo che ti spedii l' anno scorso occasione del secondo tuo addottoramento

Aug. (Che interrogazioni noiose.) L' ho po in un armadio , in casa del professore.

Cas. Va bene, fa conto della roba ! . . Costa

muro ! . . Animo, allestiscili, ed esci con me.

Aug. Per vestirsi vi vuole il suo tempo.

Cas. (Oh capito.) Se non vuoi venir tu, andrò io. Luca m' insegnerà l'oriuolajo e la università . . Luca . . Luca . .

Aug. Non v' inquietate . . (nol posso più contenere) *si pone l' abito facendo conoscere che non è sua intenzione vestirsi.*

Cas. Luca, dico . .

Aug. Luca . . via, sbrigati . . ci vuol tanto: lo zio s' impazienta ! . . tutti eguali, sapete, questi servitori . . lenti come le lumache ! Luca ? . . *chiamando forte.*

SCENA V.

Luca e detti.

Luca. *col cappello.* Eccomi, eccomi.

Aug. Ci vuol tanto ? Lo zio si è impazientato, e con ragione. Sapete pure che quando si tratta di mio zio . .

Luca. Non è stata mia colpa. Faccio per venir qui, e m' incontro nella sala in una figura veramente ridicola, che mi pare aver veduto altre volte: cerco di scansarlo, ma essa mi ferma, e mi domanda di voi . .

Aug. di me ?

Cas. Ci farà perder tempo, ed io . .

Aug. Ora in due parole lo sbrigo, abbiate sofferenza anche un pocolino. Digli che entri.

Luca. La servo — Accomodatevi, signore. *poi parte*

SCENA VI.

Enea, i suddetti, ed Orazio nascosto che si farà vedere più volte.

Cas. Che destino ! Quando si ha fretta . .

Aug. (Eccolo, come si fa a non ridere !

Enea vestito da bidello dell' università, e parla con voce un po' nasale e stentata. E permesso ! . . Licet ?

Aug. Oh ! s' accomodi, signor Eustachio. *allo zio.* Egli è il bidello della università. In che cosa posso servirla, Signor professore.

Cas. Professore ! . .

Aug. (Gli diceamo professore per ischerzo, ed egli se lo beve come fosse professore da vero.) Parli, parli pure liberamente: questa è una persona che mi appartiene; e il mio carissimo zio, quello stesso che per due volte le ha fatto provare gli effetti della generosità di cui è capace. *allo zio* (Parlo così, perchè dei 120 scudi che avete già spesi ne ha percepito una piccolissima parte anche esso.)

Cas. E non si potrebbero dare questi benedetti esami senzo li 60 scudi.

Aug. Si può dare l' esame, ed avere la laurea senza sapere il gran niente, e lo veggiamo alcune volte accadere, ma non però senza i trenta zecchini. Via esponete, signor professore, ciò che vi occorre, poichè abbiamo fretta.

Enea. Null' altro mi occorre di notificarvi se non quanto sono per dire. Domani è appuntato dagli eccellentissimi professori il di lui esame di laurea, e perciò bisognerà che depositi oggi la solita somma, avvenga che *sine pecunia* non si fa niente. Eccovi la poliza d' invito.

Aug. Consegnatela a mio zio. Leggete.

Cas. Non occorre. Poi senza occhiali non sarei capace.

Aug. Spero bene che ora vi sarà passata la voglia di andare voi stesso all' università.

Cas Oh ! . . sì.

Aug. (Sia lodato il cielo ! . .)

Cas. E bene però che ci vada per parlare ai professori, per ringraziarli, tu rimani pure in casa, giacchè vedo . .

Aug Lo posso far io da parte vostra. Li ringrazierò di una maniera . .

Cas. No, voglio andarvi assolutamente, anche per dare un' occhiata al locale che dicono sia così bello.

Aug. (Maledetto destino.)

Enea. (Non va niente bene !) Dunque che cosa mi si risponde ?

Cas. Che cosa s' intende di dire ?

Aug. S' è inteso di demandare la risposta .

Cas Ora gliela do io. — Signor bidello, favorisca di venir meco, e di accompagnarmi alla università. — Dopo ritorno qui, se faccio in tempo, e andremo poi insieme dall' oriuolajo *prende il cappello* la qual cosa mi preme assai.

Enea. (Questa è buona !).

Aug. (La va a finir male).

Ora. (Io me la batto. *Orazio che come si è detto, sarà stato in ascolto, si ritira mostrando mal umore.*

Cas Eccomi pronto Andiamo, signor Eustachio, dico bene. *Enea.* *Optime.*

Cas. A rivederci nipote.

Enea (E lascia me nelle spine !)

Aug *allo zio.* E volete andare per istrada con una figura così ridicola ! . Egli è il zimbello di tutti i ragazzi . . Fate conto di vedere l' ebbro Ilota ed il fanciullo spartano.

Cas Che mi vai tu spartanando. Nessuno mi conosce ; egli starà davanti per farmi il bat. tistrada , onde . . non bisogna essere così sofistici a questo mondo !

Aug. Tuttavia non posso permettere .

Cas. Si vede bene che hai studiato la legge e la medicina.

Aug. Perchè , mio buon zio ?

Cas. Perchè non sai fare che delle chiacchiere.

Aug. Buono. Graziosissimo epigramma ! . . Se l' ho sempre detto che voi avete dello spirito . . Voglio mostrarvi un piccolo libretto nel quale , in stile poetico , vi è propriamente il frizzo che ora . .

Cas Un' altra volta ; andiamo ; signor bidello.

Enea Ma io veramente . . avrei da portar fuori altre polizze . . perciò . .

Cas. Saprò compensare questo vostro incomodo;
... Anzi ... prendete anticipatamente ... (*trae la borsa*).

Enea. Oh ! . . non mai . . mi meraviglio !

Aug. (Piglia su : ad ogni evento questi saranno in tasca). . . *Cas.* Eccovi una moneta.

Enea. Vi sono obbligato infinitamente.

Cas. Andiamo ; che il tempo vola. Manda a prendere la ripetizione ; o al mio ritorno , se sei disposto ad uscire , andremo insieme dal l'artefice. Addio.

Enea. (*piano ad Augusto.*) (Che cosa deve fare ?)

Aug. (Non saprei . .)

Enea. (Vuoi che io esca di casa così vestito ?)

Aug. (Fa una cosa : appena fuori , dagli un sottomano).

Cas. Venite o non venite ?

Enea. Eccomi pronto a seguirvi. *per urbis et per orbis.*

SCENA VII.

Luca frettoloso , e detti.

Luca. Signor Augusto , il professore è già arrivato di campagna ; ha domandato di voi , e si dispone a venire nelle vostre stanze (*farà dei cenni ; ma Augusto non li osserva*).

Enea. (Siamo scoperti !)

Aug. (Qual contrattempo !)

Cas. È arrivato veramente a proposito : bravo, sono contento.

Luca. Gli dirò dunque che passi ? .

Aug. No . . non sono in casa . . che cosa viene a fare ! . . Stia nel suo appartamento , io non lo cerco. (Perchè non s'è rotto per viaggio l'osso del collo).

Cas. Perchè ricusar di riceverlo ! Mi sembra anzi un onore ; e poi io ho bisogno , benchè non lo conosca , di parlare con esso lui . .

Enea. (Non vi è neppure un uscio da battersela !)

Aug. Insomma , digli che non sono in casa,

Cas. Questo poi no.

Luca. Non siamo più in tempo; eccolo che s' avvicina.

Aug. (Cielo, ajutami !)

Enea. Non so cosa farmi).

Aug. Sia (maledetto lo avere de' scimuniti per domestici.)

Cas. (Eh, ho fatto bene io a non sborsarla somma ?) Animo, incontra il signor professore. Sembri astratto. Andrò da me solo.

Enea. (*coglie questo momento e si cava la parrucca e cominciandosi a spogliare*). Non so niente di perrucca io ! : al diavolo queste anticaglie ! . . (Se il professore mi vede in tale arnese, sto fresco !)

SCENA VIII.

Orazio vestito da professore, e detti.

Orazio si presenta alla porta di mezzo, viene conosciuto da Enea, che si ripone subito la parrucca, e si assetta di nuovo come prima.

Ora. Disturbo (*con naturale sussiego.*)

Aug. (Orazio !)

Enea. (Mi torna l' anima in corpo !)

Cas. Signor professore ! (*non viene curato da Orazio*).

Ora. Quale meraviglia mi pare di scorgere in voi ? Vi reca forse disturbo la mia visita ?

Aug. Anzi piacere. (Bravo Orazio questo è un colpo da maestro).

Cas. (Come è confuso. Quanta soggezione gli dà questo professore.)

Ora. Vengo a porgervi reiterati ringraziamenti per le fatte ripetizioni a' miei due scolari, nel mentre che io m' era a godere le dolci aurette della campagna e mi sedeva tutto giocondità nella molle de' prati erba fiorita.

Aug. Signor professore troppa bontà . . vuole accomodarsi ?

Ora. Ella è miglior cosa starsi sulle proprie gambe. Ma se non m' inganno questi è il signor

Eustachio bidello integerrimo del pubblico arciginnasio.

Enea. Ego sum. Eccellentissimo.

Ora Bravo, così mi piace parlar sempre la lingua del lazio. Ma che fa egli qui?

Enea. Sono venuto a consegnare la polizza d'invito al Signor Augusto per il suo terzo esame.

Ora. Benissimo. Quando egli non abbia più bisogno dell' opera sua potete congedarlo.

Aug Si andate pure che vi ringrazio del vostro incomodo.

Enea. Illustrissimo *Ora.* Vi saluto.

Enea Eccellentissimo..

Ora. Non vi declinate tanto.

Enea. (Mi ha preso per cognugazione) Signori (*per partire*)

Ora Oh!.. porgetemi ascolto.

Enea. Eccomi, illustrissimo ed eccellentissimo signore.

Ora. (Dite a Luca che il colpo è fatto, e che seguiti pure a ritirare il compimento del pranzo)

Enea. Sarete puntualmente obbedito eccellentissimo signore *salve profess. r nostre*

Ora. Addio (*sorridendo*).

Enea. Salve tote. (parte facendo inchini a tutti).

Ora. Sempre originale! (*si volge vede Cas. e lo inchina, Cas. fa altrettanto, ciò siegue due volte, indi il suddetto, parlando con Augusto dice*).

Chi è quella persona rispettabile?

Aug. Mio zio, che desiderava il momento:.

Ora Vostro zio! Ma dov' era egli?

Aug. Si era ritirato per lasciar campo a vostra signoria illustrissima:.

Ora. In questa stanza stessa?

Cas. Si.. eccellentisrimo.

Ora. Ed io non vi aveva veduto!.. Vi prego di essermi cortese del vostro perdono.. Vado soggetto a continue astrazioni.

Cas: (Quanto è gentile!)

Ora. Pargetemi ascolto, signor.. il vostro nome?

Cas. Cassiano per servirlo.

Ora. Bel nome. Sentite amabilissimo signor Cassiano una parola.

Aug. Io mi ritiro perchè possiate parlare con libertà.

Ora. Come vi piace. Avvisatemi nel caso che sentiste fermare una carrozza alla porta di strada. *poi fa complimento a Cas.*

Aug. Sarete servito. (Nel mentre che costui compie l' opera, io anderò a vedere se i preparativi del pranzo sono lusinghieri) *parte*.

Cas. Scusate se prendo per primo la parola. Voglio che mi leviate da un imbarazzo. Che cosa pensate di mio nipote?

Ora Di lui appunto voleva parlarvi. Esso è una perla, un tesoro, un giovine tale.

Cas. Da vero?

Ora. Eccellente medico, profondo nella scienza d' astrea, ed insigne in quella d' Archimede.

Cas. Questo è arabo per me.

Ora. Domani aveva divisato di dare l' esame di libera prattica.

Cas. E questo esame è precisamente quello dei tre?

Ora. Senza dubbio.

Cas. (Non voglio più dar retta alle ciarle.) Come debbo regolarmi col deposito di quest' ultimo esame? Precherei vostra signoria illustrissima ad indicarmi.

Ora. Si, va alla cancell ria degli studi, oppure, vi risparmierò io questo incomodo. Sborserò fra poco la necessaria somma, siccome devo andare all' università, e voi me la rimborsate a vostro bell' agio.

Cas. Mi meraviglio. Mi piace che vostra signoria prenda l'assunto, ma anticipare il denaro no.

Ora. Me li darete poi, credete forse che io non possa disporre di una sì meschina somma?

Cas. Non dico questo. Vi prego, non mi fate questo torto.

Ora. Quanto vogliate per forza...

Cas. Non ho termini per ringraziarla . (*gli da un cartoccio di scudi*).

Ora. Ne ho ben io per farvi tacer subito (*si pone il cartoccio a modo che viene veduto da Augusto che entra*).

SCENA IX.

Augusto, e detti.

Cas. Non apro più bocca.

Aug. (Il colpo è fatto !)

Cas. (Ora non temo più che vadino perduti) *compiacendosi.* A dire la verità. Ci spendo volentieri ; ma vorrei che fossero gli ultimi.

Ora. Non avete ragione di lagnarvi. Con poche centinaja di scudi voi avete dato alla società un novello Cicerone.

Aug. (Ora tocca a me.) Chieggo perdono se interrompo il colloquio. Mio zio ! E venuto il garzone del vettorino di tutta fretta . .

Cas. Vengo. *prende il cappello.*

Ora. E la mia carrozza ?

Aug. Non si è veduta ancora.

Cas. Servitor umilissimo del signor professore. *per andare.*

Aug. Vi prego prima di ricordarsi , signor zio.

Cas. Signor professore , le son servo. *con animo di farsi giuoco di Augusto.*

Aug. Non vi rammentate più del deposito ?

Cas. Ma se deggio partir subito , come vuoi che faccio . . Un' altra volta , ora non posso.

Aug. Avete voluto tanto indugiare ! come si fa ora ? Bella figura che vado a commettere col signor professore . . maledetta la mia cattiva sorte ! . . Sono nato infelice , e tale morirò ! Ma qualcuno avrà rimorso di avermi costretto ad un passo . .

Cas. Si calmi pure. Il deposito sarà fatto in tempo debito , e per mezzo di gente prattica e fidata.

Aug. E perchè dirmelo prima ? sudo perfino . .

Ora. (Egli sente le cose profondamente) *a Cassiano.*

Cas. (Era così anche da ragazzo.) Ah, signor professore, la saluto distintamente, e la prego di accettare questa tabacchiera a dimostrazione della stima e della gratitudine che le professo.

Ora. Non permetterò mai. *Cas* La prego.

Ora. È impossibile.

Cas. Quanto poi non vogliate assolutamente *ritirandola.*

Ora. (*subito*) Perchè non ve ne abbiate a male l' accetterò.

Cas. Così mi consolate. Nipote addio, ti auguro buona fortuna nell' esperimento che sei per dare. Finite le tue cose ti aspetto a casa e perciò non ti lascio la solita mensualità.

Aug. Almeno qualche cosa per le regalie che dovrò fare nel partirmi di qui. La cameriera che è stata meco tanto gentile.

Cas Troppo giusto. Eccoti due zecchini ... sono abbastanza.

Aug. Procurerò di usare quella parsimonia..

Cas. Bravo, così mi piace. Economia vuol essere, e non gettare il denaro. Fate come faccio io, che avanti di tirar fuori di tasca delle monete, guardo accuratamente dove le metto.. *con malizia.*

Aug. Certo che voi siete molto furbo.

Cas. Signor professore, il mio rispetto. — Se le occorresse qualche cosa dal mio paese la prego comandarmi con tutta libertà.

Ora. Le sono grato della cortese esibizione. Buon viaggio.

Aug. Voglio accompagnare il mio caro zio sino alla porta.

Cas. E vuol lasciar qui solo ? .

Ora. Fate, fate pure. Prima i doveri del sangue..

Cas, al nipote (Che brava persona !)

Aug. (E una coppa d' oro).

Cas. Nuovamente. Andiamo, nipote.

Aug. Sono con voi (*via*, *e poi ritorna*).

Ora. Ci sei rimasto, vecchietto mio! E bene che lo accompagni; potrebbe tornare per le scale il vero professore, ed allora!.. Mi pare di avere sostenuto la mia parte con qualche naturalezza. — Ecco il sospirato cartoccio! Quì nel mezzo della tavola, alla vista di tutti. (*lo pone ritto nel luogo che ha detto*

Aug. (*che ritorna frettolosa*). Finalmente è partito! Corre alla locanda come un lepre.

Ora. Che ti pare?

Aug. Sei un grand'uomo, non v'è quistione: a te si debbe tutto l'onore.

SCENA X.

Enea e detti.

Enea. E venuto il *conquibus*!

Ora. Eccolo là. *Aug.* Oh cara vista!

Enea. Mi fa tornare l'anima entro il corpo.

Ora. Ed a me inspira un certo coraggio che non so spiegare.

Aug. Inchinatevi tutti a lui innanzi. Salutatelo come la cosa più grande, più sublime di questo globbo sublunare. (*s'inchina alla musulmana, dicendo*) Salamelic. Imitatemi.

Ora. Salamelic)
Enea. Salamelic) (*ripetendo l'inchino.*)

Ora Ecco il regalo fatto al signor professore (*mostrando quello che ha avuto da Cassiano.*)

Enea. Ecco la mancia del bidello (*come sopra.*)

Aug. Ecco il sussidio al povero nipote (*come sopra*).

Ora. Che si ha da fare di queste bagattelle!

Aug. Riporsele in tasca. Chi le ha se le tenga. (*i due si pongono in tasca le cose suddette con piacere; e rapidamente*).

SCENA XI.

Luca, e detti.

Luca (*carico di due panieri nei quali ci saranno tutte le cose che s'andranno nominando*).

Aug. A noi, ognuno alle loro incombenze. In persona prima, alla tavola di mezzo, Orazio

alla credenza, Enea ai vini e Luca alle pietanze (*toglie dalle ceste l'occorrente ed apparecchia la tavola*)

Ora (*toglie come sopra, ed apparecchia le credenze su i tavolini a muro cacciando per terra i libri*).

Enea (*toglie come sopra, e prepara i bicchieri e le bottiglie*)

Luca (*ajuta or l'uno, or l'altro. Tutto ciò va fatto colla massima sollecitudine non trascurando di far nascere qualche naturale contrattempo*)

Aug. Ecco finito

Luca Vado a prendere la minestra. (*via correndo*)

Ora. Le sedie al loro posto.

Aug. Ed i commensali a tavola (*eseguiscono*).

SCENA XII.

Cassiano, e detti.

Cas. (*che vorrebbe entrare correndo, si trattiene tutto a un tratto sorpreso oltremodo*) (Che cosa vedo!)

Aug. Il signor professore nel mezzo; ad esso si spetta il posto d'onore, come quello che ha saputo meglio degli altri gabbare il buon vecchiarello.

Cas. (Si può sentir di peggio!) *si sarà avanzato un poco per accostarsi al paravento*).

Aug. Dall' altro canto il signor bidello, che ci degneremo accettare alla nostra mensa, a contemplazione de' servigi prestati.

Cas (*dietro al paravento*) (La rabbia m' affoga!) *Aug.* Qui il padrone di casa.

Ora. (*forte*) Luca, siam pronti al cimento.

Aug. Adagia, le cose in regola. Prima di assaggiare vivanda alcuno, bisogna rendere grazie a chi ce l' ha procurate.

Enea. Troppo giusto. Esponi adunque la tua aringa

Ora. Un' aringa sta male in un pranzo tutto di

grasso. *Enea*. Zitto.

Aug. « E dolce cosa
« Lo stare appresso a vaga sposa;
« Per gran talento esser stimato
« E de' contenti lo più desiato;
« Grazie ed onori e premj aver,
« Argenti ed ori; egli è piacer:
« Ma fra pochi sedersi a lieta mensa,
« Dar sacco alla cantina, e la dispensa,
« Quando un buon zio di pagar si cura.
« Egli è piacer ch' ogni piacer oscura!

Enea. (Bravissimo) *ripetono assieme, unitamente ad Augusto, gli ultimi due versi.*
Ora. (

Cas. che avrà smaniato fino ad ora si avanza col bastone alzato Ah!.. birbanti.. scellerati.. così si canzona un pover' uomo (*tutti s' alzano spaventati, s' allontanano dalla tavola cacciando per terra una sedie, e si pongono in diverso atteggiamento*)

Cas. (*va dal nipote*) Dammi indietro il mio danaro, o ti bastono.

Aug. Pietà, amoroso zio, pietà!

Cas. Fuori il cartoccio.. altrimenti.. (*alza il bastone*)

Ora. (*trattenendolo di dietro* Sospendi la clava, generoso Alcide!.

Cas. (*volgendosi subito ad Orazio*) Ah! professore de' miei.. stivali!. ed hai coraggio ancora!. ti farò uscir io dal capo il capriccio di burlarti de' galantuomini!

Ora. Sono reo, eccomi a' vostri piedi.. (*s' inginocchia*).

Cas. Ancora corbellarmi? Non so chi mi tenga.. (*alzando la canna*)

Enea. (*trattenendolo con bel modo*) Il povero bidello dell'università. con tutte le sue forze.

Cas. (*volgendosi subito ad Enea*): Impostore matricolato!. Restituiscimi lo scudo che m'hai truffato, o che io, per tutti gli dei!.

SCENA XIII.

Luca e detti.

Luca. (*esce in fretta colla terrina della minestra in mano*) Ecco i tortellini.

Cas. Al diavolo anche tu birbante (*dà un pesante colpo al vaso e cade infranto*).

Luca. Misericordia (*fugge via*).

Ora. Oh vista !
Enea. Oh rabbia !
Aug. Oh tortellini !
(*in modo comicamente grazioso, e tale da far sospendere lo sdegno giustissimo dello zio. Un pò di paura.*)

Cas. (*guarda tutti e tre, vorrebbe star serio e non può* Birbanti ! (Come si fa a mostrar sdegno ?)

Aug. Pietà, zio, pietà (*si getta a' piedi dello zio, con ambe le ginocchia e colle mani supplichevoli*)

Ora Perdono a un povero giovine ! (*come sopra*)

Enea. Compassione per un disgraziato figlio di Adamo ! (*come sopra*)

Cas. (Chi può resistere ? Farla da cattivo e peggio ! . Guardate che tre figure !) (*sorridendo*).

Aug Amici, speriamo : Un bel sorriso è apparso sulle rosee labbra del fratello di mio padre !

Cas. Alzatevi, alzatevi pure, buone lane !

Aug. Mio ottimo zio !   **Cas.** Zitti.

Ora. Che cuore gentile !

Cas. Tacete, non mi assordate ! (Un ripiego da maestro.) Come vi ho sorpresi eh ? credevate di farlo ad uno stupido ? . io sapeva tutte le tue belle operazioni.

Aug. Sapete tutto ?

Cas. Qual dubbio ! Da ramo a radice.

Aug. Anche della ripetizione venduta ?

Cas. (*come colpito da un fulmine*) Anche (Ed io era tornato indietro per prenderla !) (*questa parentisi va detta marcatamente, ed a modo che gli ascoltanti possano conoscer bene il motivo della tornata dello zio. — Intanto*

che Cassiano la dice, Augusto sorride co' compagni, appena finita, seguita il discorso.

Aug. È del tabarro che per quindici scudi ho depositato nelle mani di un usuraio?

Cas. (*adirato e nol volendo mostrare*) (Anche questa non me l'aspettava!)

Aug. E degli esami che non ho mai dati?

Cas. (*fremendo*) (Anche. Si può sentir di peggio!)

Aug. E ad onta di tutto questo mi perdonate! Oh bontà inaudita! Trovatemi voi altri uno zio che lo simigli.., marameo!. non è possibile. Egli è come l'araba fenice.

Cas. (Se non scoppio è un prodigio dal cielo!)

SCENA ULTIMA.

Luca ed i suddetti.

Luca. (*pauroso*) Un votturino che bestemmia come un turco!

Cas. Vengo, seccatore.. A dir vero egli ha ragione. Nipote, ricordati quel che hai fatto. Spero che da oggi in poi comincerai a studiare di proposito, abbandonerai i cattivi compagni.

Ora. Affidatelo alla nostra cura..

Enea. Ai nostri consigli, e vedrete..

Cas. Io lo affido al suo onore ed alla sua coscienza.

Aug. Seguirò gl' impulsi dell' uno e dell' altra, non dubitate. Ma intanto non mi private dei vostri soccorsi..

Cas. Gli avrai a seconda de' tuoi portamenti. — Tu volevi fare una commediola, e ci sei riuscito..

Aug. Non crediate..

Cas. Siccome sei poeta, non so poi di quanta vaglia, t' impongo anzi di farla ma col patto che tu la intitoli: *I tre scioperati.*

Fine della farsa.